

38

**CASA DI SALUTE
SAN GIOVANNI BOSCO
RONDA**



1 giugno 1942.

Miei cari confratelli: Mi é cosa assai triste compiere il dovere di annunciarvi come il nostro buon confratello

Coad. Raimondo Virós Llacay

scambiò la terra pel celo nel mattino del 6 di maggio u. s., avendo 65 anni di età e 45 di vita religiosa.

In Un altro dei valenti coadiutori di prima ora, che diede alla cara nostra Congregazione la sua florida giuventú. Confratello della tempra dei Dalmau, dei Sequeira e dei Bigattá, di tanti altri, che, sotto la guida di don Rinaldi prima, e poi del nostro venerato Rettor Maggiore, allora Ispettore di Andalucia, seppero onorare dovunque lo spirito salesiano con il loro contegno sempre ilare e faceto, con il loro attaccamento alle gloriose tradizioni di famiglia e con il loro amore al lavoro indefesso e umile fino al sacrificio.

Il nostro Raimondo nacque il 31 agosto 1874 nel bel paesello di Llesuy, provincia di Lerida. Fatti gli studi elementari, entrò nella casa di Rialp in qualità di aspirante, e due anni dopo incominciò a Sarriá il santo Noviziato, che incoronò colla prima professione il 15 agosto 1897, giorno sacro alla Vergine Assunta. Pronto lo vediamo a Siviglia esercitando il magistero salesiano come sarto competente e attivo.

Ben possiamo dire che qui trascorse la sua lunga vita, membro distaccato di quella comunità di preti e coadiutori, che scrisse pagine così belle nella storia della Ispettorìa, simili proprio a quelle dei fioretti francescani, aromate di candore di leggenda e ripiene di frutti veramente consolanti e opimi di apostolato.

Il forzoso bisogno di dare alla nostra casa di Cadice un maestro sarto intelligente e pio, fece sicché il buon Virós mutasse mansione; e ciò accade come cosa naturale a lui, che sapeva ubbidire; ma chi poté penetrare nel suo cuore attesta che il cambio fù pel caro confratello il gran sacrificio di sua vita.

E a Cadice continuó a lavorare, figlio fedele a Don Bosco, dal 1934 al 1949; fino al giorno in cui i superiori, vedendolo logorato di salute, con timore di seria ricaduta nel attacco ai polmoni avuto l'anno 39, lo inviarono in questa Casa di Riposo dove morí.

* * *

E morí lavorando. Il suo carattere allegro e mite superó immediatamente il pesimismo del proprio stato. Che passati brevi mesi nel ristorare delle forze, egli domandó ed ottenne di continuare col suo ufficio a pro del personale di codeste tre case. E anche aveva del tempo per sollevare le proprie e le altrui tristezze, pulsando pure discretamente il violino, e ricordando sul palcoscenico delle Scuole i suoi trionfi drammatici a Siviglia e a Cadice.

Forse quest'ottimismo lo privó di accorgersene del suo vero deperimento di salute, nonostante che tutti s'impegnavano per farselo vedere. Bene purtroppo per lui che non si credeva infermo, e cosí meno soffrì le tristezze della malattia che mai perdona.

Il 23 aprile cominciavamo gaudiosi il mese sacro alla nostra Ausiliatrice. Fino ai primi giorni di maggio Virós assistette puntuale e fervoroso. Fu allora che, non sentendosi forte, e tutt'altro fatigato dai polmoni, si vide obbligato a ricoverarsi a letto. E si credette ammalato!

Sei giorni gli furono di purgatorio in vita. Il medico lo dichiaró in pericolo grave. Il 5 ci parve intrato in agonia e benché non potessi comunicare per i frequenti vomiti, gli si amministró l'Olio santo, che ricevette con trasporto, rispondendo fervido alle frequenti giaculatorie che gli suggerivammo. Sul mattino del 6 mutó il suo aspetto la gravità, sicché lo stesso dottore ebbe a dire: «Mi pare che il maestro Virós questa volta ci á ingannati.»

E cosí fiduciosi e tranquilli, non vedevamo che la morte seguiva minacciante e fiera intorno al suo letto.

Circa le ore 8 l'infermiere gli serví un bicchiere di latte, che egli gustó sereno, incorporandosi senza aiuto. Poi gli pregó: «Adesso voglio dormire un po'. Lasciami solo e riposa.»

Confidando su queste parole, l'infermiere se ne uscí.

Trascorsi quattro minuti, venne l'assistente del medico col fine di applicargli, come tutti giorni, una iniezione. Entrato in camera, lo scoprí col capo sul braccio sinistro appoggiato, come se dormisse. Lo chiamó, tocandolo soavemente, e si accorse che non viveva mai...

* * *

Nel giorno seguente, fatti solenni funerali col concorso di tutte le parrocchie della città; accompagnando copiosa folla di amici, alunni ed exallievi, la salma del

nostro caro confratello ricevette cristiana sepoltura nel cimitero municipale, accanto a vari indimenticabili confratelli che ci precedettero «cum signo fidei et dormiunt in somno pacis.»

* * *

Per me le note caratteristiche del caro stinto furono: un profondo spirito di pietá, e un grande amore al lavoro umile e santificato, nonché un filiale attaccamento alla Congregazione.

Mai lo si vide mancare alle funzione di culto in chiesa, e sempre adempí le sue pratiche di pietá esemplare e attento, soprattutto la confessione settimanale.

Fu vero assistente. Mai acconsentí a dormire fuor di camera cogli alunni.

La morte—vi diceva io sopra—lo sorprese lavorando. Lasció senza terminare varii oggetti di vestiario. Come in certo momento di luciditá io gli dicessi: «Maestro, siamo nel mese della Madonna. Le domando la salute » «E perché?—mi rispose—Sono già membro inutile alla Congregazione. Vivendo, saró di carica a tutti.»

Trattandosi dei Superiori, aveva la emozione del fanciullo quando parla dei parenti carissimi. Sempre mantenne con loro relazioni cordiali e rispettuali, non potendo spiegarsi certe cose che in questi tempi si van vedendo, cosí contrarie ai tempi eroici della sua gioventú.

* * *

Raccomando la sua anima alle vostre generose preghiere, mentre domando il Signore ci invii coadjutori santi, che nutrano i vuoti lasciati dai confratelli come il nostro caro Virós.

Ricordate anche questa casa e chi si professa vostro affmo. confratello in Cto.

Francesco Hoz Cavielles, S. S.
DIRETTORE

Dati pel Necrologio: Coadj. Virós Llacay Raimondo, di Llesuy, (Llerida-Spagna) morto a Ronda nel 1942 a 65 anni di età e 45 di professione.

CASA DE SALUD
SAN JUAN BOSCO
RONDA
—